

Quota-parte fiscale della Svizzera: le apparenze ingannano

dossierpolitica

21 febbraio 2011 Numero 2

Quota-parte fiscale Nella statistica annuale dell'OCSE, la Svizzera denota una quota-parte fiscale bassa, ma le apparenze ingannano. In Svizzera, contrariamente ad altri paesi, una fetta importante dello Stato sociale e di altri compiti prescritti dallo Stato sono finanziati mediante i contributi obbligatori a favore di istituzioni private. Le somme corrispondenti non sono prese in considerazione nella statistica ufficiale utilizzata dall'OCSE. Se si integrano tutti i versamenti obbligatori, l'onere fiscale effettivo in Svizzera supera il 40%, un livello nettamente superiore alla quota-parte fiscale che l'OCSE ci attribuisce. A ciò si aggiunge il fatto che la Svizzera fa parte di quei paesi la cui quota-parte fiscale è fortemente aumentata dopo il 1990. Questo aumento riflette l'estensione delle prestazioni, particolarmente evidente nel settore sociale nel corso degli ultimi vent'anni.

La posizione di economiessuisse

▶ In Svizzera l'onere fiscale effettivo relativo alle imposte e ai contributi sociali obbligatori è molto più elevato di quanto non lascino trasparire le cifre ufficiali. Esso è aumentato più che proporzionalmente rispetto alla maggior parte degli altri paesi paragonabili.

▶ I poteri pubblici investono già oltre la metà delle loro risorse nella previdenza sociale e nel settore sanitario. Sono dunque necessarie delle riforme strutturali per poter contenere questa evoluzione. Occorre inoltre applicare alle assicurazioni sociali il freno all'indebitamento, uno strumento che ha mostrato la propria efficacia.

▶ Se vogliamo garantire la competitività della Svizzera, occorre porre fine all'aumento continuo della quota-parte fiscale.

▶ Una strategia offensiva permetterà inoltre di migliorare l'attrattiva fiscale della piazza economica svizzera nel confronto internazionale.

Evoluzione della quota-parte fiscale secondo la statistica dell'OCSE

Panoramica

La quota-parte fiscale è un indicatore utilizzato frequentemente per riassumere l'onere fiscale. Essa corrisponde alla somma - espressa in percentuale del prodotto interno lordo (PIL) - delle imposte e dei prelievi a tutti i livelli statali, ivi compresi i contributi sociali obbligatori. Nelle statistiche dell'OCSE, la Svizzera figura da anni tra i paesi con una quota-parte fiscale bassa. Con una quota-parte fiscale ufficiale del 30,3% nel 2009, il nostro paese si situava ad esempio nettamente al disotto della media dell'OCSE, che è di quasi il 35% (cf. tabella 1). Soltanto l'Australia, l'Irlanda, il Giappone, il Canada, la Nuova Zelanda, la Spagna e gli Stati Uniti denunciano una quota-parte fiscale ancora più bassa.

Tabella 1

► La quota-parte fiscale della Svizzera secondo la statistica dell'OCSE è inferiore rispetto a quella di altri paesi.

Quote-parti fiscali secondo la statistica dell'OCSE

Dal 1990 al 2009

In % del PIL	1990	1995	2000	2005	2006	2007	2008	2009	1990-2009
Australia	27.7	28.0	30.3	29.8	29.3	29.5	27.1	-	-0.6*
Belgio	42.0	43.5	44.7	44.6	44.3	43.8	44.2	43.2	1.2
Danimarca	46.5	48.8	49.4	50.8	49.6	49.0	48.2	48.2	1.7
Germania	34.8	37.2	37.2	34.8	35.4	36.0	37.0	37.0	2.2
Finlandia	43.7	45.7	47.2	43.9	43.8	43.0	43.1	43.1	-0.6
Francia	42.0	42.9	44.4	43.9	44.0	43.5	43.2	41.9	-0.1
Gran Bretagna	35.5	34.0	36.4	35.7	36.5	36.2	35.7	34.3	-1.2
Irlanda	33.1	32.5	31.3	30.4	31.8	30.9	28.8	27.8	-5.3
Italia	37.8	40.1	42.2	40.8	42.3	43.4	43.3	43.5	5.7
Giappone	29.0	26.8	27.0	27.4	28.0	28.3	28.1	-	-0.9*
Canada	35.9	35.6	35.6	33.4	33.3	33.0	32.3	31.1	-4.8
Lussemburgo	35.7	37.1	39.1	37.6	35.6	35.7	35.5	37.5	1.8
Nuova Zelanda	36.9	36.2	33.2	36.7	36.1	35.1	33.7	31.0	-5.9
Olanda	42.9	41.5	39.6	38.4	39.1	38.7	39.1	-	-3.8*
Norvegia	41.0	40.9	42.6	43.5	44.0	43.8	42.6	41.0	0.0
Austria	39.7	41.4	43.2	42.4	41.9	42.1	42.7	42.8	3.1
Portogallo	26.9	30.9	32.8	33.7	34.4	35.2	35.2	-	8.3*
Svezia	52.2	47.5	51.4	48.9	48.3	47.4	46.3	46.4	-5.8
Svizzera	25.8	27.7	30.0	29.2	29.3	28.9	29.1	30.3	4.5
Spagna	32.5	32.1	34.2	35.7	36.6	37.3	33.3	30.7	-1.8
USA	27.4	27.8	29.5	27.1	27.9	27.9	26.1	24.0	-3.4
Media OCSE	33.1	34.4	35.5	35.2	35.4	35.4	34.8	-	1.7*

Fonte: OECD Revenue Statistics 1965-2009.

* Confronto 1990-2008

► Un esame dettagliato fornisce un quadro molto differente

Un esame dettagliato mostra tuttavia che la posizione della Svizzera non è così invidiabile come si potrebbe credere, indipendentemente dall'evoluzione della quota-parte fiscale degli scorsi anni o dei versamenti obbligatori alle istituzioni di diritto privato che non vengono considerati nei calcoli dell'OCSE.

► La quota-parte fiscale della Svizzera è fortemente aumentata dopo il 1990

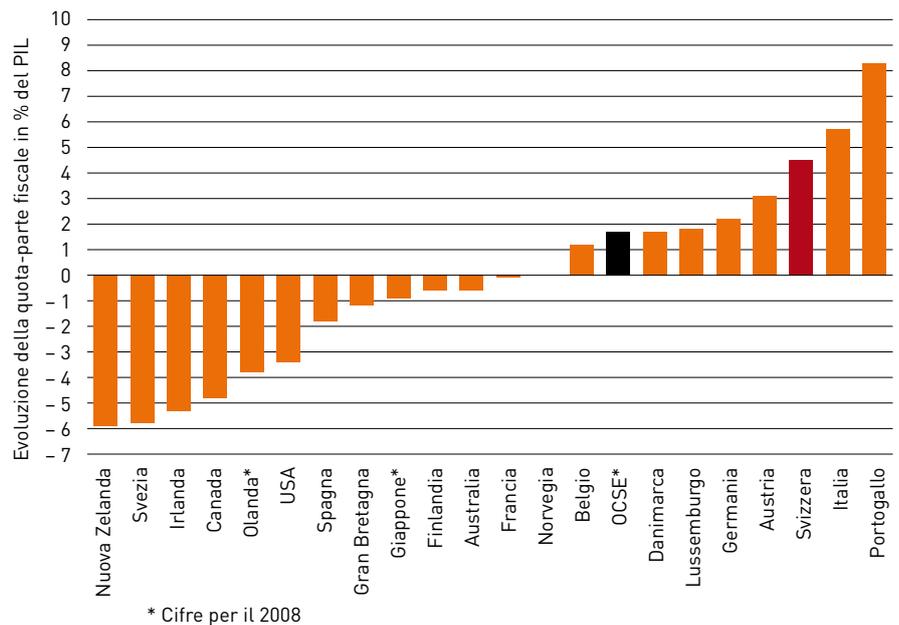
Grafico 1

► La quota-parte fiscale è aumentata maggiormente in Svizzera che negli altri paesi, esclusi l'Italia e il Portogallo.

Dopo il 1990, la quota-parte fiscale è aumentata maggiormente in Svizzera¹ rispetto agli altri paesi dell'OCSE, ad eccezione dell'Italia e del Portogallo. Secondo l'OCSE, essa è cresciuta di circa il 17% o di 4,5 punti percentuali (cf. grafico 1) ciò che corrisponde ad una crescita annua dello 0,9% o di 0,24 punti percentuali rispetto al PIL.

Evoluzione della quota-parte fiscale dopo il 1990

Variazioni della quota-parte fiscale in % del PIL (1990/2009)



Fonte: OECD Revenue Statistics 1965-2009.

► La quota-parte fiscale secondo la statistica dell'OCSE non tiene conto di tutti gli oneri

Inoltre, la statistica dell'OCSE sulla quota-parte fiscale non tiene pienamente conto di tutti i compiti dello Stato. Un certo numero di prelievi obbligatori che non sono effettuati dallo Stato non sono così presi in considerazione. Il confronto è dunque relativamente limitato. Alcuni paragoni pertinenti sono possibili solo se la struttura di finanziamento delle prestazioni dello Stato è pressoché identica in tutti i paesi. In Svizzera, il problema della comparabilità si pone in particolare a livello dei contributi sociali obbligatori alle istituzioni di diritto privato e della differenziazione delle tasse a carattere obbligatorio². Queste ultime non sono prese in considerazione nella statistica dell'OCSE.

► Il confronto dell'OCSE tra le quote-parti fiscali dei paesi è molto limitato

Guardando più attentamente, si costata l'ampiezza dei flussi di finanziamento della sicurezza sociale svizzera, come la previdenza professionale, l'assicurazione malattia obbligatoria e l'assicurazione infortuni³, che non sono prese in considerazione dall'OCSE. Questi versamenti obbligatori - ad istituzioni di diritto privato - svolgono un ruolo importante e rappresentano una quota elevata delle entrate delle assicurazioni sociali. Secondo la statistica dell'OCSE, i contributi obbligatori alle istituzioni di diritto privato (previdenza professionale, assicura-

¹ Il confronto si basa su venti paesi industrializzati dell'OCSE: Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Germania, Finlandia, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Spagna e USA.
² OECD Revenue Statistics 1965-2009, p. 286 ss.
³ OECD Revenue Statistics 1965-2009, p. 222.

zione malattie e infortuni obbligatoria) rappresentano quasi la metà⁴ del finanziamento delle prestazioni sociali. Considerato come i contributi obbligatori siano versati ad istituzioni statali nella maggior parte dei paesi dell'OCSE (e sono dunque presi in considerazione nella quota-parte ufficiale), un confronto diretto della quota-parte fiscale della Svizzera con quella di altri paesi dell'OCSE è possibile soltanto in modo limitato. Il comunicato stampa pubblicato il 15 dicembre 2010 dal Dipartimento federale delle finanze (DFF) "L'onere fiscale svizzero resta basso", che si basa sulla statistica pubblicata dall'OCSE sulle entrate incassate dai paesi membri dell'organizzazione tra il 1965 e il 2009, non menziona questa differenza.

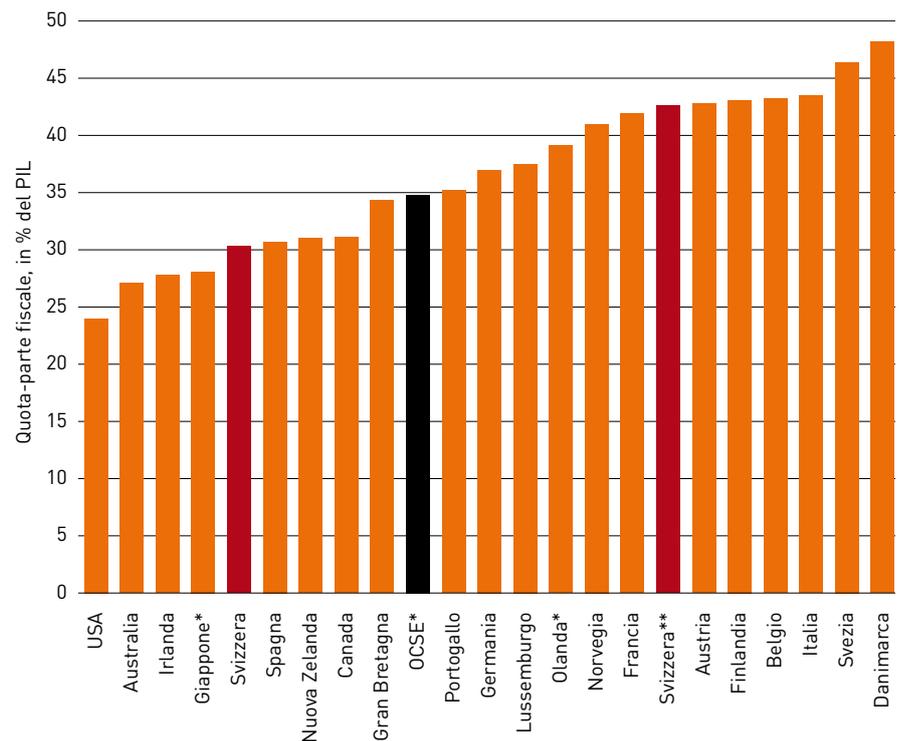
► La Svizzera si situa al disopra della media internazionale se si tiene conto di tutti i prelievi obbligatori

I contributi obbligatori a favore della previdenza professionale (PP), dell'assicurazione malattia obbligatoria (AMal) e dell'assicurazione infortuni (AInf) che non sono presi in considerazione nella statistica dell'OCSE rappresentano una quota sostanziale delle entrate totali delle assicurazioni sociali. Se li si integrano nei calcoli, la quota-parte fiscale della Svizzera (42,6%) è ampiamente superiore alla media dell'OCSE⁵.

Grafico 2

► economiesuisse ha calcolato la quota-parte fiscale tenendo conto di tutti i prelievi obbligatori. Si costata che la Svizzera non occupa più una posizione invidiabile rispetto agli altri paesi membri dell'OCSE.

Quote-parti fiscali secondo l'OCSE tenendo conto di tutti i prelievi obbligatori Confronto internazionale delle quote-parti fiscali (2009)



* Cifre per il 2008

** Quota-parte fiscale 2008, ivi compresi prelievi obbligatori

Fonti: OECD Revenue Statistics 1965–2009, UFAS (2010), AFC (2010), calcoli economiesuisse.

⁴ Calcoli basati sui criteri dell'OCSE (statistica dell'OCSE sulle entrate incassate dai paesi membri tra il 1965 e il 2009, p. 222, p. 286 ss.); secondo i dati dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali e dell'Amministrazione federale delle contribuzioni, questa quota è ancora più elevata ed è di circa il 60% (cf. FN 7 seguente).

⁵ Se si tiene conto dei versamenti obbligatori a favore delle istituzioni di diritto privato, la quota-parte fiscale della Danimarca e dell'Olanda sarebbe superiore a quella calcolata dall'OCSE (cf. OECD Revenue Statistics 1965–2009, p. 219 ss.).

Valutazione generale della quota-parte fiscale svizzera

Definizione della quota-parte d'imposte, della quota-parte delle assicurazioni sociali e della quota-parte fiscale

La quota-parte d'imposte è definita come la somma, espressa in percentuale del prodotto interno lordo (PIL), delle entrate fiscali della Confederazione, dei cantoni e dei comuni (esclusi i contributi alle assicurazioni sociali statali obbligatori). La quota-parte delle assicurazioni sociali comprende tutti i contributi degli assicurati e dei datori di lavoro, ivi compresi i versamenti obbligatori a favore delle istituzioni di diritto privato. La quota-parte fiscale corrisponde alla somma della quota-parte delle assicurazioni sociali e della quota-parte d'imposte o, in altre parole, al totale delle entrate fiscali e dei contributi a favore delle assicurazioni sociali rapportato al PIL.

► Aumento marcato delle imposte e delle spese sociali dal 1990

Evoluzione della quota-parte fiscale dal 1990

Se si considera l'insieme dei versamenti obbligatori, vale a dire anche quelli destinati alle istituzioni di diritto privato, le entrate totali delle assicurazioni sociali generate dai contributi degli assicurati e dei datori di lavoro, totalizzavano circa 110 miliardi di franchi nel 2008⁶. I versamenti obbligatori a favore delle istituzioni di diritto privato (previdenza professionale, assicurazione malattia obbligatoria e assicurazione infortuni) superavano allora i 67 miliardi di franchi, ciò che rappresenta quasi il 62% del totale delle entrate delle assicurazioni sociali⁷. Il grafico 3 mostra l'evoluzione delle tre quote-parti esaminate.

⁶ Allo scopo di evitare che i versamenti obbligatori siano presi in considerazione due volte, soltanto le entrate generate dagli assicurati e dai datori di lavoro sono tenute in considerazione per il calcolo della somma delle entrate delle assicurazioni sociali. Se vi si integrano i contributi dei poteri pubblici (principalmente a favore dell'AVS, dell'AI, dell'assicurazione malattia e delle prestazioni complementari), i guadagni da capitale e le altre entrate, le entrate delle assicurazioni sociali totalizzavano 151 miliardi di franchi nel 2008. Ufficio federale delle assicurazioni sociali (2010).

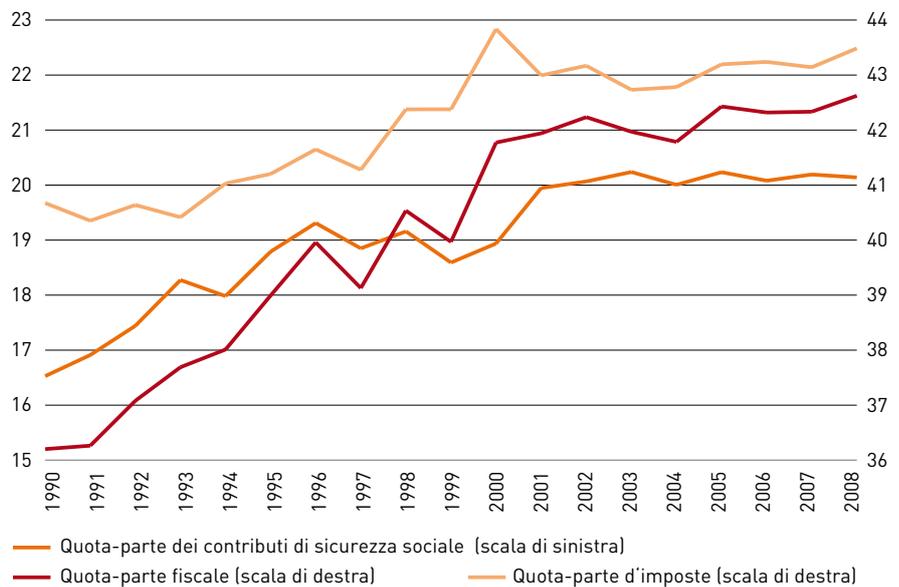
⁷ Se si tiene conto di tutti i contributi delle assicurazioni sociali degli assicurati e dei datori di lavoro, si sfocia in una quota-parte superiore a quella calcolata dall'OCSE. Ufficio federale delle assicurazioni sociali (2010), Amministrazione federale delle contribuzioni (2010), calcoli di economieusuisse..

Grafico 3

► A partire dal 1990 i versamenti obbligatori sono in continua crescita.

Evoluzione dei versamenti obbligatori in Svizzera

In % del PIL



Fonti: UFAS (2010), AFC (2010).

► Aumento costante della quota-parte fiscale

I tre indicatori hanno registrato un forte aumento dall'inizio del periodo in rassegna (1990-2008). La quota-parte delle assicurazioni sociali, ad esempio, è aumentata di oltre 3,5 punti percentuali, ciò che equivale ad una progressione di oltre il 21%. Anche la quota-parte delle imposte denota un aumento evidente, anche se essa non è così importante (2,8 punti percentuali). Così, dal 1990, la quota-parte fiscale si è aggravata di oltre 6 punti percentuali. Questo rappresenta un aumento di quasi il 18%. E non è previsto un cambiamento di tendenza. In effetti, i contributi salariali destinati a finanziare l'assicurazione disoccupazione (AD) e le indennità per perdita di guadagno (IPG) sono stati aumentati rispettivamente di 0,2 punti all'inizio del 2011. Parallelamente, l'IVA ha subito un aumento di 0,4 punti percentuali per il finanziamento aggiuntivo dell'assicurazione invalidità (AI), mentre i premi dell'assicurazione malattia sono aumentati del 6,5%.

Le cause dell'aumento della quota-parte fiscale

La quota-parte d'imposte

La quota-parte delle imposte è aumentata tra il 1990 e il 2009 di 2,8 punti percentuali. L'aumento delle entrate fiscali si è differenziato a seconda dei livelli istituzionali. Per quanto concerne la Confederazione, esse sono praticamente raddoppiate in termini assoluti dopo il 1990 (+ 96%). Nei cantoni, l'aumento ha raggiunto l'86% e nei comuni il 66%. Dal 1990 l'aumento medio delle entrate a tutti i livelli statali si è attestato all'86%. Le entrate fiscali hanno così registrato una crescita superiore a quella del PIL (+ 62%). Questa evoluzione deriva in parte dalla forte progressività del sistema fiscale svizzero. In fasi di buona congiuntura, redditi e utili aumentano, ciò che porta ad un'imposizione globale più pesante – nonostante gli sgravi fiscali in alcune regioni.

► ... e l'aumento della fiscalità indiretta sono le cause della crescita della quota-parte delle imposte

Un altro fattore che spiega l'aumento della quota-parte fiscale è l'aumento delle imposte indirette a livello federale – tra cui l'imposta sul valore aggiunto (IVA),

l'imposta sugli oli minerali, l'imposta sul tabacco e la tassa sul traffico pesante. Dopo la sua introduzione nel 1995, l'IVA è stata aumentata a tre riprese (1999, 2001 e 2011). L'IVA è dapprima passata dal 6,5 al 7,5% per consolidare l'AVS e l'AI nel 1999. Due anni dopo, l'aliquota è stata nuovamente aumentata a favore dei progetti ferroviari (passaggio dal 7,5 al 7,6%). Infine, l'IVA è cresciuta di 0,4 unità passando all'8% all'inizio del 2011 per assicurare temporaneamente il finanziamento dell'AI. Anche le entrate della tassa sul traffico pesante sono aumentate in maniera significativa. Dal 1990 l'aumento è stato del 960%, in particolare a seguito dell'introduzione nel 2001 della TTPcP (tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni). Anche le entrate derivanti dall'imposizione del tabacco sono progredite maggiormente rispetto alla media: esse sono aumentate di oltre il 250% dal 1990.

► Crescita sostenuta delle spese per la sicurezza sociale

Quota-parte delle assicurazioni sociali

Le spese per la sicurezza sociale superavano nel 2008 i 124 miliardi di franchi. Esse hanno registrato una forte crescita dopo il 1990. A quell'epoca, esse erano di 55,6 miliardi e sono dunque più che raddoppiate nel frattempo. Anche le entrate delle assicurazioni sociali sono raddoppiate dopo il 1990.

Tabella 2

► Le entrate delle diverse associazioni sociali sono in continuo aumento (contributi e premi versati dai datori di lavoro e dai lavoratori, esclusi i contributi dei poteri pubblici).

Abbreviazioni

AVS: Assicurazione vecchiaia e superstiti

AD: Assicurazione disoccupazione

PP: Previdenza professionale

IPG: Indennità per perdite di guadagno

AF: Assegni familiari

AI: Assicurazione invalidità

AM: Assicurazione malattia

Alnf: Assicurazione disoccupazione

PIL: Prodotto interno lordo

Evoluzione delle entrate delle assicurazioni sociali e del PIL

		AVS	AD	LPP	IPG	AF	AI	AM	Alnf	PIL
1990	In mia fr.	16.0	0.6	21.9	1.0	2.9	2.3	6.6	3.3	330.9
	In % del PIL	4.8	0.2	6.6	0.3	0.9	0.7	2.0	1.0	-
1995	In mia fr.	18.6	5.3	24.3	0.7	3.7	3.1	8.6	4.5	373.6
	In % del PIL	5.0	1.4	6.9	0.2	1.0	0.8	2.3	1.2	-
2000	In mia fr.	20.5	6.0	26.8	0.7	4.3	3.4	10.8	4.7	422.1
	In % del PIL	4.9	1.4	7.0	0.2	1.0	0.8	2.6	1.1	-
2005	In mia fr.	23.3	4.1	35.8	0.8	4.8	3.9	15.3	5.8	463.8
	In % del PIL	5.0	0.9	7.7	0.2	1.0	0.8	3.3	1.3	-
2006	In mia fr.	24.1	4.3	38.4	0.9	4.8	4.0	16.0	6.0	490.5
	In % del PIL	4.9	0.9	7.8	0.2	1.0	0.8	3.3	1.2	-
2007	In mia fr.	25.3	4.4	42.9	0.9	5.0	4.2	16.3	6.2	521.1
	In % del PIL	4.9	0.8	8.2	0.2	1.0	0.8	3.1	1.2	-
2008	In mia fr.	26.5	4.7	45.2	0.9	5.3	4.4	16.3	6.3	544.2
	In % del PIL	4.9	0.9	8.3	0.2	1.0	0.8	3.0	1.2	-
2009	In mia fr.	27.3	5.1	-	1.0	-	4.6	-	-	535.3
	In % del PIL	5.1	1.0	-	0.2	-	0.9	-	-	-
Δ1990-2009	In mia fr.	11.3	4.5	23.3*	0.0	2.4*	2.3	9.7*	3.0*	204.4
	In %	70.3	742.2	106.24*	2.3	81.0*	98.5	145.7*	88.5*	61.8
	In % del PIL	0.3	0.8	1.7*	-0.1	0.1*	0.2	1.0*	0.1*	-

* Cifre per il 2008

Fonti: UFAS (2010), calcoli propri

► L'aumento delle entrate si spiega con l'aumento dei salari e delle aliquote di contribuzione

Per quanto riguarda l'AVS, le entrate provenienti dai contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori sono progredite più fortemente del PIL all'inizio del 1990. All'origine di questo incremento sono l'immigrazione, l'aumento dell'impiego e della crescita dei salari. Nell'AD, l'aumento delle entrate proviene essenzialmente dall'aumento dei prelievi sui salari e dei contributi dei datori di lavoro. Nella PP esso è il prodotto di una combinazione di fattori diversi: i salari sono progrediti in relazione alla crescita economica e le aliquote di contribuzione sono state aumentate a più riprese. Contrariamente all'AVS, la maggior parte delle casse pensione hanno uno statuto di diritto privato, ciò che permette loro di

reagire con flessibilità (ad esempio in relazione all'evoluzione demografica)⁸. Un altro fattore di aumento dei contributi del 2° pilastro sono anche i riscatti facoltativi di anni di assicurazione fatti dagli assicurati. Non si può dunque calcolare con precisione l'aumento dei versamenti obbligatori attribuibili alla previdenza professionale.

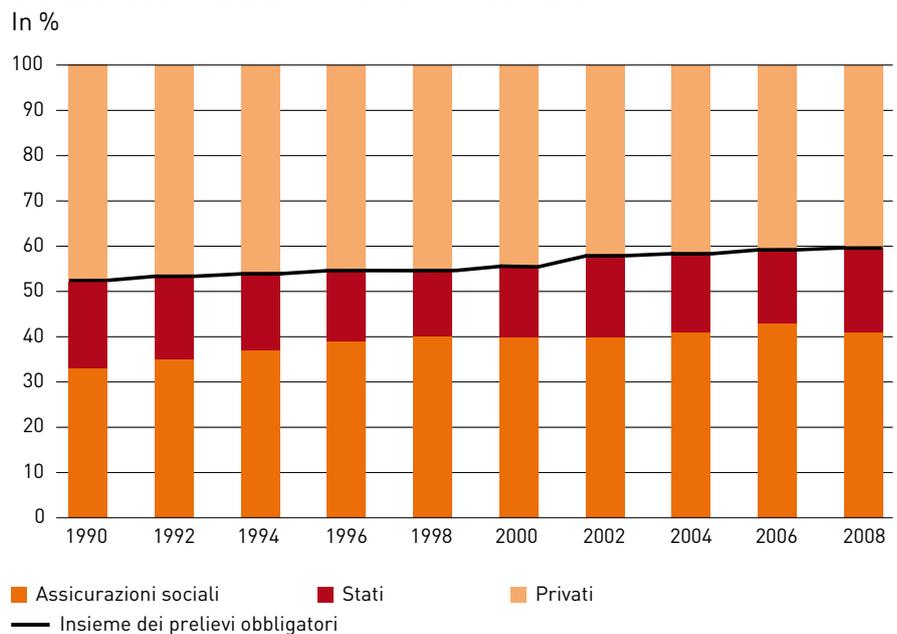
► Estensione dei versamenti obbligatori e del finanziamento da parte dello Stato in sostituzione dei finanziamenti privati

L'aumento delle entrate dell'assicurazione malattia obbligatoria si spiega con la progressione generale dei costi della salute⁹, ma soprattutto con il peso crescente dei versamenti obbligatori (contributi ed imposte) a scapito dei finanziamenti privati. L'estensione dei versamenti obbligatori non è un fenomeno recente. Dal 1990, essi sono aumentati in media del 5,2% all'anno, mentre il tasso di crescita dei finanziamenti privati è salito soltanto del 3,5%. I finanziamenti da parte dei privati svolgono così un ruolo sempre meno importante nel finanziamento del settore della salute. Questo si spiega con la continua estensione del catalogo delle prestazioni dopo l'introduzione dell'obbligo di assicurarsi contro il rischio di malattia nel 1996. Da allora, la quota del settore sanitario finanziata dai privati è diminuita di circa 5 punti, mentre quella finanziata dalle assicurazioni sociali – le casse malati in questo caso – è aumentata di 2 unità e raggiunge ormai il 41% (cf. grafico 4).

Grafico 4

► La quota del settore della salute finanziata dalle assicurazioni sociali e dallo Stato si estende a scapito della quota dei finanziamenti privati.

Evoluzione del finanziamento del settore sanitario



Fonte: Ufficio federale di statistica (2010).

⁸ La LPP non contiene prescrizioni concernenti i tassi di contribuzione. Tuttavia, le istituzioni di previdenza sono tenute per legge ad organizzare il proprio finanziamento e il rispettivo sistema di contribuzione in modo che le prestazioni previste dalla LPP possano essere fornite alla scadenza.

⁹ L'assicurazione malattia obbligatoria contiene degli incitamenti a consumare maggiormente (effetto volume). Ma le ragioni dell'aumento dei costi della salute sono molto variate. Altri fattori importanti sono l'invecchiamento della popolazione, l'aumento delle malattie croniche, la difficoltà a mettere in atto un orientamento sulla qualità e altri fattori istituzionali (vedere a questo proposito i seguenti studi: Gesundheitskosten der alterne Gesellschaft, avenir suisse / Plaut Economics, 2005; Teisberg, Nutzenorientierter Wettbewerb im schweizerischen Gesundheitswesen: Möglichkeiten und Chancen, 2008).

► Le spese sociali aumentano a scapito di compiti importanti per la crescita dell'economia

Previsioni sul possibile sviluppo delle assicurazioni sociali

La forte crescita delle spese sociali e della salute ha considerevolmente modificato la struttura delle finanze pubbliche a partire dal 1990. All'epoca, la Confederazione, i cantoni, i comuni e le assicurazioni sociali destinavano circa il 40% dei loro mezzi alla sicurezza sociale. Oggi, questa voce rappresenta già oltre la metà delle spese pubbliche totali. La spesa per la sicurezza sociale aumenta più rapidamente rispetto ad altre voci e assorbe sempre più fondi a scapito di altri compiti importanti (infrastrutture, formazione). Dal punto di vista della politica finanziaria, non è auspicabile che la quota della sicurezza sociale aumenti in maniera smisurata ed abbia un simile peso nei budget pubblici, poiché ne derivano squilibri strutturali. Inoltre, questa dinamica non favorisce la crescita economica. Globalmente, essa nuoce alla posizione concorrenziale della Svizzera e al nostro benessere futuro.

► La sfida demografica

Con la prevedibile evoluzione della demografia, la tendenza all'ulteriore aumento delle spese per la sicurezza sociale a scapito di altri compiti importanti si rafforzerà ulteriormente. Essa comporterà costi supplementari nel sistema di pensionamento e nel finanziamento delle cure. La dinamica demografica ha effetti sempre più visibili. Il tasso dei pensionati è in netto aumento e la popolazione attiva diminuisce lentamente ma regolarmente.

► Nessuna inversione di tendenza a lungo termine.....

La Svizzera ha registrato una crescita economica sostenuta fino alla metà del 2008. Questo spiega essenzialmente che la quota-parte delle prestazioni sociali sia leggermente regredita tra il 2005 e il 2008¹⁰. Ma questa tendenza si prospetta nuovamente al rialzo se ci si basa sulle prime cifre dell'AVS, dell'AI, delle PC, delle IPG e dell'AD per il 2009, con la contemporanea diminuzione del PIL¹¹.

► ...e progressiva riduzione del margine di manovra budgetaria

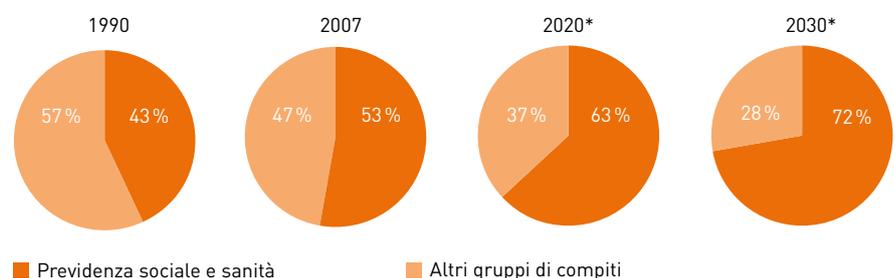
Il margine di manovra finanziario dello Stato si riduce costantemente. Se la tendenza osservata finora dovesse confermarsi ulteriormente, le spese sociali e quelle della salute si accaparrerebbero il 70% dei budget nel 2030 (cf. grafico 5).

Grafico 5

► Da anni le spese sociali e della salute cumulate della Confederazione, dei cantoni, dei comuni e delle assicurazioni sociali crescono ad un ritmo superiore alla media.

Spese statali per la sicurezza sociale e la salute

Dal 1990 al 2030



* Stime secondo la tendenza tra il 1990 e il 2007

Fonti: AFF (2010), UFAS (2010), calcoli propri

¹⁰ La quota-parte delle prestazioni sociali corrisponde alla quota-parte delle assicurazioni sociali dopo deduzione delle spese di gestione. Questo indicatore mostra quale quota della produzione economica totale favorisce i beneficiari di prestazioni sociali.

¹¹ Cf. Statistica delle assicurazioni sociali svizzere (2010), Ufficio federale delle assicurazioni sociali (2010).

► Non c'è ragione di essere particolarmente soddisfatti del livello della quota-parte fiscale reale, relativamente elevata, del nostro paese

► S'impongono riforme in profondità

Conclusione

Nel confronto internazionale, la quota-parte fiscale reale è relativamente elevata nel nostro paese. Inoltre, questo indicatore è evoluto in modo negativo nel corso degli ultimi anni. Dal 1990 la quota-parte fiscale è aumentata di oltre 6 punti, ossia del 17%. E non è percettibile nessuna inversione di tendenza. All'inizio del 2011 l'aliquota di contribuzione è stata aumentata di 0,2 punti per le IPG e nell'ambito dell'assicurazione disoccupazione, dove è stato inoltre introdotto un „contributo di solidarietà“ sui salari elevati. Nel contempo, l'IVA è aumentata di 0,4 punti (finanziamento aggiuntivo per l'Al). Sia le spese, sia le entrate devono essere riviste se si intende interrompere la tendenza al rialzo della quota-parte fiscale.

Riforme sul piano delle spese: la Confederazione ha chiuso il 2010 con un risultato sorprendentemente positivo. Ma l'esame strategico delle sue spese deve continuare, poiché all'orizzonte si profilano grandi sfide. Le spese per la sicurezza sociale continueranno a crescere. Questa dinamica potrà essere arrestata solo mediante un risanamento durevole. E' necessario avviare riforme strutturali ed estendere il freno all'indebitamento alle assicurazioni sociali. Contrariamente alla maggioranza dei paesi, la Svizzera deteneva finanze pubbliche relativamente sane al momento dello scoppio dell'ultima crisi economica. Questa situazione privilegiata deve molto all'introduzione del freno all'indebitamento a livello federale e in numerosi cantoni. Grazie a questo meccanismo, dopo il 2005 il debito pubblico è stato ridotto di circa 20 miliardi di franchi. Il freno all'indebitamento si è rivelato efficace. Occorre applicarlo anche alle assicurazioni sociali.

Riforme sul piano delle entrate: La concorrenza fiscale tra Stati è intensa. Il sistema fiscale è un fattore determinante nella scelta di un luogo d'insediamento. Tradizionalmente, la Svizzera fa parte dei paesi meglio classificati in termini di onere fiscale. Tuttavia, diversi Stati hanno fortemente ridotto i loro tassi d'imposizione negli scorsi anni, soprattutto quelli relativi agli utili. La Svizzera ha reagito a questa evoluzione, ma il suo vantaggio rispetto ad alcune piazze concorrenti importanti si è ridotto, come pure rispetto alla media dell'OCSE. Se la Svizzera intende rimanere nel plotone di testa, è indispensabile che essa intraprenda delle riforme che portino a ridurre l'imposizione delle imprese.

Una piccola economia come quella svizzera non può permettersi di allentare gli sforzi in un contesto economico internazionale molto competitivo. Inoltre, il nostro paese ha ancora molte sfide da affrontare per rendere sostenibile a lungo termine il finanziamento delle proprie assicurazioni sociali. In materia di politica economica, si tratterà di opporsi al livello elevato della "vera" quota-parte fiscale in Svizzera e alla sua tendenza all'aumento.

Informazioni:

urs.furrer@economiesuisse.ch
frederic.pittet@economiesuisse.ch

Impressum:

economiesuisse, Federazione delle imprese svizzere
Hegibachstrasse 47, Casella postale, CH-8032 Zurigo
www.economiesuisse.ch